



Convergence(s)  
pour l'Éducation Nouvelle

RESISTERE

RICERCARE

MOBILITARE

# CONVERGENCE(S) PER L'EDUCATION NOUVELLE

COMBATTERE

Cercare, resistere, mobilitarsi  
e lottare per un'istruzione  
democratica, ecologica  
ed emancipatoria in Europa



## CONVERGENCE(S) PER L'ÉDUCATION NOUVELLE: 2026



## CONVERGENCE(S) PER L'ÉDUCATION NOUVELLE: RICERCARE, RESISTERE, MOBILITARE E COMBATTERE

- 02 CONVERGENZE  
PER LA NUOVA EDUCAZIONE
- 04 AGIRE PER LA TUTELA  
DELL'AMBIENTE
- 06 IL CONCETTO DI  
«CULTURA DELLA PACE»
- 07 PER UN APPROCCIO  
GLOBALE ALL'EDUCAZIONE
- 09 LOTTA CONTRO  
L'INSUCCESSO SCOLASTICO
- 11 LA NUOVA EDUCAZIONE FIN DALLA  
PIÙ TENERA ETÀ: LA SFIDA DEL  
PROGETTO EDUCATIVO EUROPEO
- 13 RAFFORZARE  
LE COOPERAZIONI
- 15 PER UN'IA EDUCATIVA  
DEMOCRATICA ED EMANCIPATORIA
- 17 PER UN'ISTRUZIONE  
PUBBLICA EMANCIPATORIA

Per Convergence(s) pour l'Éducation Nouvelle, ogni educazione ha una finalità politica, poiché contribuisce a plasmare la società futura. L'Éducation Nouvelle intende svolgere pienamente il proprio ruolo per costruire società solidali e democratiche in tutti gli ambiti educativi, formali e non formali, che riguardano bambini e adulti. L'azione educativa dei nostri movimenti si basa su valori e convinzioni, ma non può cristallizzarsi in certezze e dogmi.

Ogni organizzazione vive quotidianamente una dinamica permanente alla ricerca e all'azione intorno a un'educazione che si reinventa costantemente, rimanendo profondamente radicata nelle realtà delle società in cui opera, promuovendo una cultura di pace e giustizia. La nostra concezione per un approccio globale all'educazione, intesa come strumento strategico di coesione sociale, giustizia e democrazia, mira a sviluppare una comprensione critica dei saperi, rafforzando l'impegno civico, il riconoscimento dei diritti umani e le solidarietà internazionali.

Le molteplici e diverse pratiche dell'Éducation Nouvelle sono accumulate dall'esigenza di contrastare le fratture sociali e culturali esistenti nei nostri paesi e che minacciano le nostre democrazie. Di fronte a una visione individualistica degli apprendimenti e competitiva tra le persone, che alimenta numerose forme di esclusione, sfruttamento, oppressione e ingiustizia sociale, l'Éducation Nouvelle propone la cooperazione.

Le organizzazioni aderenti a Convergence(s) si impegnano a far vivere quotidianamente situazioni educative basate su diversi principi, in primo luogo quello della fiducia nell'altro, nelle sue capacità di apprendere e di comprendere per agire sulla realtà.

Ma anche :

- l'attenzione particolare rivolta alle relazioni individuo/gruppo;
- l'attivazione di pratiche di lavoro capaci di produrre pensiero critico e complesso;
- il ricorso a pratiche di valutazione al servizio del processo di apprendimento, che accompagnano i progressi piuttosto che sanzionare;
- la realizzazione di un contratto scolastico che unisce invece di isolare ed escludere;
- l'articolazione tra sapere, saper fare, immaginario e creatività al servizio dell'emancipazione di tutte e tutti.

Siamo infatti convinti che l'acquisizione dei saperi non possa limitarsi alla semplice trasmissione e deposito. I saperi umani sono costruzioni elaborate per rispondere a bisogni sociali, economici, intellettuali e pratici. La loro appropriazione da parte delle giovani generazioni deve permettere a tutte e tutti di agire sul mondo in modo sempre più consapevole e libero.

Le forme di educazione che sosteniamo rappresentano per questo una risposta politica diretta alle sfide individuate dal Piano d'azione europeo per la democrazia.



## AGIRE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E LA (RI) COSTRUZIONE DI UN PIANETA ABITABILE: UNA DELLE SFIDE MAGGIORI DEL XXI SECOLO

Convergence(s) considera la protezione dell'ambiente e la (ri)costruzione di un pianeta abitabile tra le sfide maggiori del XXI secolo, strettamente connesse alla realizzazione di più giustizia sociale, democrazia e trasformazione dei modelli economici verso forme rispettose della natura e del vivente.

I sei obiettivi principali dell'ottavo «programma d'azione per l'ambiente», che guida l'azione ambientale dell'UE per il periodo 2021-2030, sono fondamentali ma non sufficienti! Nel contesto attuale – segnato dall'urgenza climatica, dalle tensioni geopolitiche, dalle transizioni energetiche e dalle disuguaglianze sociali – la questione ambientale non è solo una questione ecologica: è anche educativa, culturale e democratica. Per essere affrontata essa richiede una trasformazione profonda dei nostri modi di apprendere, di comprendere il mondo e di agire collettivamente.

In questa prospettiva, Convergence(s) sostiene gli orientamenti del European Green Deal e la loro articolazione con l'Agenda 2030 for Sustainable Development promossa dalle Nazioni Unite. Tuttavia, raggiungere questi obiettivi presuppone che l'apprendimento per lo sviluppo sostenibile diventi una priorità strategica delle politiche educative europee.

Ora, la trasmissione di conoscenze scientifiche, per quanto indispensabile, non può bastare da sola a risolvere le crisi ecologiche e sociali: occorrono strategie di apprendimento in grado di modificare le rappresentazioni, i comportamenti e le forme di impegno degli individui e delle comunità. È proprio in questa prospettiva che le pratiche dell'Éducation nouvelle apportano un contributo essenziale. Fondate sull'esperienza, la cooperazione, lo spirito critico e la partecipazione attiva degli apprendenti, esse permettono di collegare le conoscenze all'azione e di costruire una relazione nuova tra gli esseri umani, le società e nel loro rapporto con la natura.

### CINQUE GLI OBIETTIVI PRINCIPALI E LE SFIDE PER CONVERGENCE(S) PER L'ÉDUCATION NOUVELLE :



- 1 LEGARE I TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ ALL'EMANCIPAZIONE DEGLI INDIVIDUI**  
L'educazione deve permettere a ciascuno di comprendere le interdipendenze tra società umane, ecosistemi e risorse naturali.
- 2 COSTRUIRE UNA CULTURA ECOLOGICA CONDIVISA IN TUTTO L'ARCO DELLA VITA**  
Il diritto all'educazione ambientale deve inserirsi in una continuità che va dalla prima infanzia alla formazione permanente.
- 3 SVILUPPARE COMPETENZE RELAZIONALI, ETICHE E COOPERATIVE**  
La transizione ecologica implica nuovi modi di vivere insieme e di decidere collettivamente. Le pratiche educative devono quindi favorire l'empatia, la cooperazione, la responsabilità e il senso del bene comune, indispensabili per una società sostenibile.
- 4 FORMARE CITTADINI CAPACI DI COMPRENDERE LA COMPLESSITÀ DEL MONDO**  
Le sfide climatiche, energetiche e ambientali sono strettamente legate alle questioni economiche, sociali e geopolitiche. L'educazione deve fornire gli strumenti per analizzare queste interdipendenze e comprendere le disuguaglianze esistenti nell'accesso alle risorse e ai beni comuni.
- 5 FARE DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE ATTORI DELLA TRASFORMAZIONE ECOLOGICA E DEMOCRATICA**  
Le scuole e i luoghi di educazione devono diventare spazi di sperimentazione e impegno, in cooperazione con le comunità locali, le associazioni e gli attori del territorio. Si tratta di contribuire alla rigenerazione degli ambienti di vita e allo sviluppo di pratiche sociali più sostenibili.

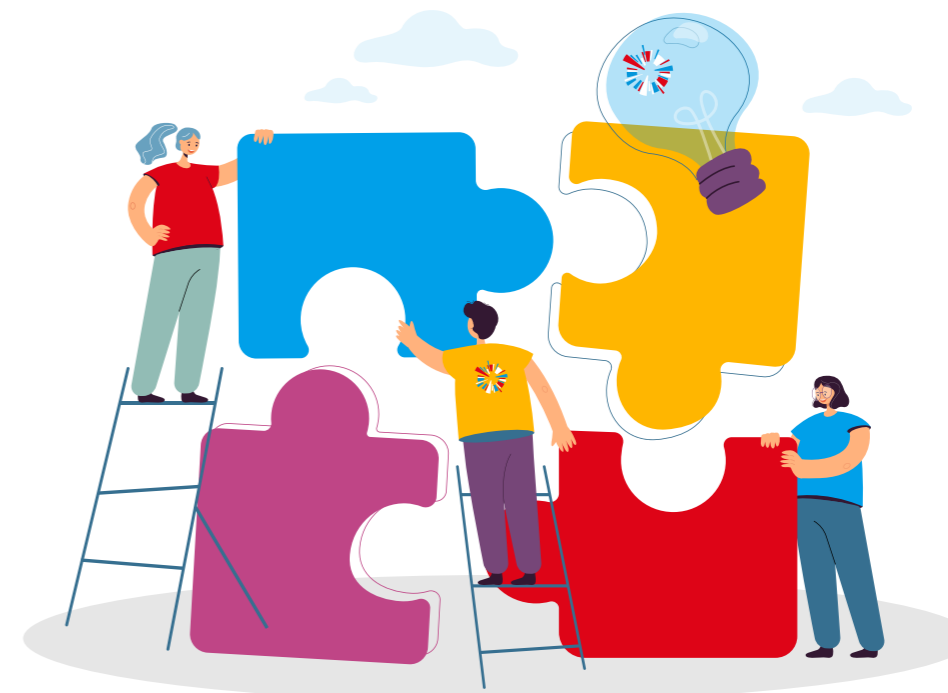
### Per riuscirci, una necessità prioritaria : formare gli educatori e le educatrici

Per rispondere a queste sfide, Convergence(s) considera essenziale promuovere politiche pubbliche più attente nel garantire l'uguaglianza di accesso all'educazione e all'insegnamento pubblico, dalla scuola all'università. Ciò richiede anche una formazione iniziale e continua più ambiziosa per educatori, educatrici e insegnanti, che permetta loro di progettare esperienze educative e curricula sensibili alle sfide ambientali contemporanee.

### Una professionalizzazione che permetta in particolare di :

- accompagnare bambini, giovani e adulti nell'acquisizione di strumenti di analisi per comprendere l'interdipendenza dei fenomeni climatici, energetici, economici e sociali;
- sviluppare approcci pedagogici che rendano bambini e studenti attori del cambiamento, favorendo la partecipazione, la cooperazione e l'impegno nei territori;
- costruire comunità educative capaci di contribuire alla trasformazione ecologica e democratica delle società europee.

Così intesa, l'educazione diventa una forza di emancipazione e trasformazione. Essa partecipa all'emergere di un umanesimo rinnovato, fondato sulla solidarietà, sul bene comune e sulla consapevolezza di appartenere a una stessa comunità di destino, europea e planetaria.





## IL CONCETTO DI «CULTURA DI PACE», CERTAMENTE UNA SFIDA ANTICA PER L'ÉDUCATION NOUVELLE, MA SOPRATTUTTO UNA SFIDA CONTEMPORANEA E FUTURA, FONDAMENTALE PER L'EUROPA

Fin dai suoi primi congressi, all'inizio del XX secolo, l'Éducation Nouvelle si è preoccupata di sviluppare una cultura di pace dentro e fuori la scuola nei processi di apprendimento. Oggi questo tema è più che mai di scottante attualità.

La persistenza di numerose guerre nel mondo, le violazioni dei diritti umani, la particolare vulnerabilità dei bambini, lo sviluppo predatorio degli esseri umani nei confronti della Terra, la crisi climatica, l'evidenza di future e numerose migrazioni, fanno sì che i sistemi educativi e di formazione debbano cambiare profondamente.

**Non si tratta più di aggiustamenti marginali, ma di un cambiamento di paradigma educativo:**

- nel rapporto con «l'altro» e con il collettivo, posto al centro della costruzione e della trasmissione dei saperi;
- nell'insegnamento di una storia umana globale, capace di interrogare i rapporti contemporanei di dominio (classe, razza, genere);
- nel rapporto con le scienze, pensate come un bene comune al servizio dell'emancipazione e della sostenibilità;
- nel pieno e intero riconoscimento della diversità delle culture umane, indipendentemente dai territori in cui si sviluppano.

In questo contesto, la «cultura di pace» non può più essere considerata un supplemento etico o un tema trasversale opzionale: essa costituisce un fondamento politico, educativo e democratico indispensabile per il futuro del progetto europeo.

### CONVERGENCE(S) POUR L'ÉDUCATION NOUVELLE INDIVIDUA QUATTRO SFIDE PRINCIPALI PER LE POLITICHE EUROPEE :



#### 1 RICONOSCERE LA CULTURA DI PACE COME PILASTRO STRUTTURANTE DELLE POLITICHE EDUCATIVE EUROPEE.

Convergence(s) chiede che la cultura di pace sia esplicitamente integrata come obiettivo prioritario nei quadri europei dell'istruzione e della formazione (programmi, raccomandazioni, finanziamenti), al pari delle competenze digitali o linguistiche.

#### 2 SOSTENERE UNA TRASFORMAZIONE DEI PERCORSI PEDAGOGICI FONDATA SUI DIRITTI UMANI, LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

L'Unione europea deve incoraggiare e finanziare approcci educativi che sviluppino una storia umana globale, critica nei confronti dei rapporti di dominio, e che promuovano l'educazione all'uguaglianza, all'antirazzismo, alla parità di genere e alla cittadinanza democratica.

#### 3 INVESTIRE NELLA FORMAZIONE INIZIALE E CONTINUA DEGLI EDUCATORI ALLA CULTURA DI PACE

La cultura di pace non può essere trasmessa senza educatori formati. Convergence(s) chiede un maggior impegno europeo per la formazione di insegnanti, educatori e formatori di adulti alle pedagogie cooperative, alla gestione non violenta dei conflitti e all'educazione interculturale.

#### 4 FARE DELL'EDUCAZIONE ALLA PACE UNA LEVA CENTRALE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DELL'ACCOGLIENZA DELLE MIGRAZIONI

L'Unione europea deve riconoscere il ruolo chiave dell'educazione nell'articolazione tra giustizia climatica, solidarietà internazionale e accoglienza dignitosa delle popolazioni migranti, sostenendo progetti educativi che colleghino ecologia, pace e coesione sociale.



## PER UN APPROCCIO GLOBALE ALL'EDUCAZIONE, CHE COLLOCHI LE SPECIFICITÀ DELL'EDUCAZIONE ATTIVA E IL RUOLO ESSENZIALE DEGLI SPAZI DI EDUCAZIONE POPOLARE E PERMANENTE AL CENTRO DEL PROGETTO EUROPEO

L'Unione europea si è costruita intorno a valori comuni affermati nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea: rispetto della dignità umana, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e diritti umani. Oggi, crisi democratiche, aumento delle disuguaglianze, ripiegamenti identitari, emergenze climatiche e tensioni geopolitiche mettono alla prova questi valori fondanti.

In questo contesto, l'educazione non può essere ridotta a un semplice strumento per l'occupazione futura o competitività economica. Deve tornare a essere un pilastro politico della costruzione europea, riconosciuta come leva centrale di trasformazione sociale, democratica e culturale.

- 1 **RICONOSCIMENTO POLITICO DELL'EDUCAZIONE ATTIVA E DELL'ÉDUCATION NOUVELLE**  
Convergence(s) rivendica il riconoscimento esplicito delle pedagogie attive e dell'Éducation Nouvelle come componenti essenziali dell'educazione europea. Questi approcci, fondati sull'esperienza, la cooperazione, lo spirito critico e l'autonomia degli apprendenti, devono essere integrati nei quadri strategici europei. Convergence(s) è pronta a contribuire alla creazione di meccanismi di governance partecipativa, che colleghino i movimenti di Éducation Nouvelle, le reti di educazione attiva e la società civile per l'elaborazione, il monitoraggio e alla valutazione delle politiche educative europee.

### L'educazione popolare

costituisce un pilastro fondamentale di questa visione. Promuovendo la partecipazione, l'emancipazione collettiva e l'apprendimento attraverso l'esperienza, restituisce all'educazione il suo significato politico. Troppo spesso relegata in secondo piano nelle politiche educative, svolge invece un ruolo essenziale nel contrasto alla dispersione scolastica e nei processi di inclusione, nella lotta alla disinformazione e nella rivitalizzazione democratica dei territori. Un obiettivo che non può essere raggiunto senza uno spazio civico garante dei diritti e una politica forte di educazione permanente, riconosciuta come diritto fondamentale per garantire a ogni persona, per tutta la vita, l'accesso a spazi di apprendimento critico e di educazione civica.

#### 2 SOSTEGNO STRUTTURALE AGLI ATTORI DELL'EDUCAZIONE ATTIVA, POPOLARE E PERMANENTE

Chiediamo finanziamenti europei stabili e pluriennali per le organizzazioni e le associazioni che implementano pratiche di educazione attiva e di Éducation Nouvelle, in particolare nell'educazione non formale, nell'educazione degli adulti e nell'educazione alla cittadinanza globale. Si tratta di garantire la sostenibilità delle pedagogie emancipatrici, spesso indebolite da finanziamenti brevi e competitivi.

Sosteniamo inoltre il riconoscimento istituzionale della complementarità tra gli spazi di educazione formale, non formale e informale. I programmi europei devono incoraggiare le sinergie tra scuole, università, collettività locali, organizzazioni della società civile e movimenti di educazione popolare.

### 3 RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELL'EDUCAZIONE NON FORMALE E INFORMALE

Convergence(s) rivendica che vengano maggiormente riconosciuti nelle politiche europee gli apprendimenti derivanti dall'educazione non formale e informale, anche nei meccanismi di validazione delle competenze (micro-certificazioni, quadri di competenze, riconoscimento delle competenze acquisite). Si tratta di garantire la parità di valore tra le diverse forme di apprendimento. Riconoscere nella certificazione delle competenze europee gli apprendimenti esperienziali, cooperativi e collettivi prodotti dall'educazione attiva, permetterebbe di valorizzare meglio le competenze civiche, sociali, interculturali e critiche sviluppate al di fuori dei percorsi scolastici tradizionali.

#### Infine, l'interculturalità va posta al centro di ogni strategia educativa europea.

In un'Europa per sua natura diversificata, essa non può essere trattata come una questione secondaria o settoriale. L'interculturalità è un principio politico che implica il riconoscimento, l'uguaglianza e il dialogo tra le culture. Costituisce un baluardo contro il razzismo, le discriminazioni e i discorsi d'odio, e una leva per costruire un senso di appartenenza europea. Riconoscere la diversità delle culture, dei percorsi e delle identità significa rifiutare le logiche di esclusione e di dominio.

### 4 INTERCULTURALITÀ ED EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI: UNA SFIDA FONDAMENTALE AFFRONTATA NELLE PEDAGOGIE ATTIVE

Chiediamo che i programmi europei sostengano prioritariamente approcci pedagogici attivi che integrino l'interculturalità, l'educazione ai diritti umani e la lotta contro tutte le forme di discriminazione.



## METODI DI EDUCAZIONE ATTIVA: UNA LEVA EUROPEA PER COMBATTERE L'INSUCCESSO SCOLASTICO, RAFFORZARE L'INCLUSIONE E PROMUOVERE LA GIUSTIZIA SOCIALE

La scuola, primo baluardo contro le esclusioni, e l'educazione rivestono nell'Unione europea una reale dimensione strategica e di cooperazione tra gli Stati. Ad oggi, la scuola dappertutto in Europa assolve una missione che va oltre le finalità dell'istruzione.

Accogliendo in tutti gli Stati bambini, giovani e le loro famiglie con una missione sovrana di educazione, universalista, è chiamata a rispondere a una pluralità di sfide sociali, a cui non riesce tuttavia a far fronte adeguatamente perché non sempre beneficia dell'attenzione e dei mezzi politici necessari per affrontare la globalità di queste problematiche sociali.

L'Unione Europea favorisce la cooperazione tra Stati membri in materia di istruzione, integra la loro azione e incoraggia l'emergere di pratiche innovative, nel pieno rispetto della responsabilità dei paesi per i contenuti dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema educativo, nonché della loro diversità culturale e linguistica.

In questo contesto, l'UE può e deve sostenere Convergence(s) pour l'Éducation Nouvelle, poiché è proprio nell'ambito della cooperazione e delle competenze, nonché nella fiducia nelle pedagogie di educazione attiva, che si potranno sviluppare maggiori strategie per combattere l'insuccesso scolastico, rafforzare l'inclusione e promuovere una forma di pari dignità e accesso all'educazione.

Oltre alle questioni relative ai mezzi assegnati alla scuola e alla ghettizzazione di alcuni quartieri, i metodi di insegnamento «classici» - trasmissivi e frontali - portano senza dubbio una pesante responsabilità in questa situazione. Infatti, gli insegnanti si dichiarano esausti nonostante il loro impegno o proprio a causa di esso, un gran numero di studenti è costretto a un atteggiamento passivo e poco motivato, le famiglie sono spesso tenute a distanza. Inoltre, in molti Stati membri, l'insuccesso scolastico è fortemente correlato all'origine sociale degli studenti. E l'inclusione stenta a realizzarsi, quando non è addirittura in stallo, aumentando così il disagio di numerose famiglie.

Tra queste quelle più abbienti, sia economicamente che culturalmente, sempre più cercano soluzioni adeguate ai problemi scolastici dei loro figli fuori dalla scuola.

Di fronte a questa situazione, le organizzazioni membri di Convergence(s) ricordano che l'Éducation Nouvelle, che aveva riunito pionieri dei metodi di educazione attiva fin dall'inizio del XX secolo, aveva sviluppato analisi approfondite delle difficoltà incontrate dalla scuola e aveva elaborato metodi di lavoro e dispositivi volti a rispondere a questi problemi.

Questi dispositivi sono stati successivamente sperimentati e affinati in numerosi paesi europei e oltre, in contesti particolarmente colpiti dalla povertà sociale e in percorsi scolastici meno valorizzati.

Ancora oggi istituti situati in contesti svantaggiati, anche molto svantaggiati, ottengono risultati tangibili. Lo stesso vale per le scuole impegnate nel contrasto alla dispersione scolastica e in progetti innovativi portati avanti da team pedagogici particolarmente impegnati. In tutti questi casi, si può osservare l'impiego, contestualizzato, degli approcci e dei dispositivi di educazione attiva: pratiche cooperative, intergenerazionali, le modalità di valutazione formativa, il lavoro per progetti, nonché i testi liberi, le ricerche matematiche, i consigli degli studenti...

Dal Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, pur nel rispetto del principio di sussidiarietà degli Stati membri, hanno adottato diversi testi inseriti in un preciso quadro strategico.

È in questa prospettiva strategica che chiediamo di riconoscere Convergence(s) pour l'Éducation Nouvelle e il potenziale dei metodi di educazione attiva come leva di trasformazione dei sistemi educativi. Chiediamo quindi alle istituzioni europee di sostenere lo sviluppo di Convergence(s) in modo strutturato e duraturo.

## A TAL FINE, CONVERGENCE(S) PROPONE



- 1 L'attuazione di una formazione significativa per gli insegnanti, lungo tutto il percorso professionale;
- 2 Lo sviluppo di percorsi formativi per insegnanti, dirigenti scolastici, ispettori e tutto il personale che opera nelle scuole, che permettano di comprendere e adottare i metodi di educazione attiva (con stage, se gli insegnanti lo desiderano, in istituti che praticano questi metodi);
- 3 La creazione di dispositivi europei di informazione e scambio di pratiche (reti) tra team pedagogici impegnati o che desiderano impegnarsi in queste metodologie;
- 4 Una politica di sostegno concreto e duraturo ai team pedagogici che implementano queste pratiche, con il compito di accompagnare i collettivi che desiderano adottarle;
- 5 Il potenziamento della formazione del personale educativo, oggi assente o insufficiente, relativa ai gruppi sociali (il loro stile di vita, le loro rappresentazioni e la loro cultura) più colpiti da esclusione o insuccesso, in particolare le minoranze culturali, gli studenti con disabilità, i bambini provenienti da contesti svantaggiati;
- 6 Il sostegno a programmi di ricerca europei sull'impatto, le condizioni di attuazione e la trasferibilità dei metodi di educazione attiva, in stretto collegamento con gli attori sul campo.

Queste proposte si inseriscono pienamente negli obiettivi dell'Unione europea in materia di coesione sociale, riduzione delle disuguaglianze, successo educativo e formazione permanente.



## PER UN APPROCCIO ALL'EDUCAZIONE FIN DALLA PRIMA INFANZIA NEI VALORI DELL'ÉDUCATION NOUVELLE: UNA SFIDA ESSENZIALE AL CUORE DEL PROGETTO EDUCATIVO EUROPEO

L'educazione e l'accoglienza della prima infanzia sono state identificate come un ambito di cooperazione prioritario nello spazio europeo dell'educazione per il periodo 2021-2030. La Commissione europea sostiene gli Stati membri e facilita la cooperazione tra loro, sebbene le iniziative in questo campo comprendano asili nido, servizi di pre e post scuola, finanziati da fondi pubblici o privati che variano da uno Stato all'altro.

Se la scuola dell'infanzia francese rappresenta un modello strutturante per la presa in carico della prima infanzia, se la pedagogia per i più piccoli è notevole a Pistoia in Italia o a Budapest in Ungheria con le conoscenze sviluppate da Emmi Pikler, la reale e quotidiana attuazione della co-educazione tra professionisti e famiglie nelle diverse strutture di accoglienza trova esempi virtuosi in altri paesi come la Spagna. Queste esperienze dimostrano inoltre che un'educazione di qualità fin dalla più tenera età, fondata sui valori dell'Éducation Nouvelle, non solo è possibile ma auspicabile su scala europea.

L'educazione e l'accoglienza della prima infanzia sono essenziali per lo sviluppo cognitivo, sociale, emotivo e fisico del bambino, per migliorare l'uguaglianza di genere e sostenere i risultati scolastici a lungo termine. Rappresentano anche un fattore strutturante di coesione sociale e di riduzione delle disuguaglianze. Le ricerche internazionali convergono nel mostrare che gli investimenti precoci nell'educazione dei bambini producono effetti duraturi sui percorsi scolastici, sulla salute, sull'inserimento sociale e professionale e sulla partecipazione civica. Per Convergence(s), «il bambino è una persona», secondo le tesi sviluppate nel film di Jacques Doillon nel 1984, da circondare, proteggere, educare. Sicurezza, punti di riferimento, benevolenza, ripetizione, stabilità, coerenza: questi principi coinvolgono tutti gli attori - istituzioni, professionisti, collettività, famiglie - e richiedono politiche pubbliche ambiziose e coerenti.

In questa prospettiva, Convergence(s) chiede alle istituzioni europee di riconoscere pienamente l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia come pilastro del progetto educativo e sociale europeo e come leva di trasformazione duratura delle società europee.

## A TAL FINE, CONVERGENCE(S) RITIENE INDISPENSABILE



- 1 **GARANTIRE UN'EDUCAZIONE E UN'ACCOGLIENZA DELLA PRIMA INFANZIA DI QUALITÀ PER OGNI BAMBINO**  
Convergence(s) invita l'Unione europea a sollecitare gli Stati membri a investire in modo forte e duraturo, in partenariato con le collettività territoriali e con il sostegno di fondi europei dedicati, nei nidi d'infanzia, e nell'educazione dei bambini piccoli. Si tratta di una priorità assoluta in una situazione in cui la carenza di strutture, posti di accoglienza e personale formato è cruciale.
- 2 **AFFERMARE L'EDUCAZIONE E L'ACCOGLIENZA DELLA PRIMA INFANZIA COME DIRITTO FONDAMENTALE PER TUTTI I BAMBINI E TUTTE LE FAMIGLIE**  
Convergence(s) si riferisce alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (20 novembre 1989) e chiede all'Unione europea di ribadire costantemente, in modo universale, che l'infanzia ha «diritto a un aiuto e a un'assistenza speciali».

### 3 RAFFORZARE LA CO-EDUCAZIONE E IL RUOLO DELLE FAMIGLIE

Per creare una relazione di fiducia (accogliere, informare, dialogare e coinvolgere) è necessario un linguaggio comune rivolto alle famiglie. Convergence(s) si batte per l'integrazione delle famiglie nei progetti delle strutture di accoglienza della prima infanzia o della scuola, stabilendo relazioni costruttive. Si costruisce così un approccio alla co-educazione fondato sulla stima reciproca nella disparità di ruoli con i professionisti (concetto elaborato da Gaston Pineau, ricercatore in scienze dell'educazione e scienze sociali presso l'Università di Tours).

### 4 FAVORIRE LA CONTINUITÀ EDUCATIVA NELL'INTERESSE PRIMARIO DEL BAMBINO A QUESTO SCOPO, CONVERGENCE(S) SI IMPEGNA :

- per la creazione di spazi di concertazione e incontro tra i professionisti (dell'educazione, della cura, della prima infanzia e dell'animazione) che permettano di realizzare con successo la transizione dalla prima infanzia all'infanzia e all'obbligo scolastico,
- per l'organizzazione di ponti effettivi tra le strutture al fine di costruire percorsi coerenti, rispettosi dei bisogni del bambino e non frammentati da logiche istituzionali.

### 5 SOSTENERE LA FORMAZIONE, IL RICONOSCIMENTO E LA COOPERAZIONE DEI PROFESSIONISTI. A QUESTO PROPOSITO, CONVERGENCE(S) RIVENDICA:

- lo sviluppo di formazioni iniziali e continue inter professionali, che favoriscano la conoscenza reciproca, la cooperazione e una cultura educativa comune,
- il riconoscimento delle competenze dei professionisti della prima infanzia, sia sul piano pedagogico che relazionale,
- il sostegno a progetti comuni trasversali che associno educazione, salute, cultura, sport e azione sociale,
- l'inclusione dei genitori, degli attori delle diverse associazioni impegnate e dei referenti istituzionali in una logica di responsabilità educativa condivisa.

Investire nella prima infanzia significa investire nel futuro dell'Europa. Convergence(s) chiede all'Unione europea di rafforzare l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia come priorità politica, educativa e sociale, basandosi sui valori dell'Éducation Nouvelle, sul rispetto dei diritti dell'infanzia della Convenzione ONU e sulla cooperazione tra gli Stati membri.



## RAFFORZARE LA COOPERAZIONE TRA MOVIMENTI PEDAGOGICI E RICERCA: UNA LEVA STRATEGICA PER LE POLITICHE EDUCATIVE EUROPEE

Le relazioni tra il mondo dei movimenti pedagogici e il mondo della ricerca sono state, e talvolta restano ancora, alquanto complicate. Sono state offuscate dalla diffidenza dovuta a numerose ragioni, tra cui la scarsa conoscenza dei rispettivi funzionamenti, delle sfide e dei criteri di validità di questi due universi. Un'altra ragione risiede nelle critiche reciproche. Alcuni ricercatori rimproverano ai movimenti pedagogici il loro dogmatismo o la loro dimensione militante. Da parte loro, i movimenti pedagogici criticano alcuni ricercatori per i loro pregiudizi, per una raccolta di dati insufficiente o ancora per i metodi riduttivi.

Si può giustamente considerare questo stato di cose come deplorabile, poiché in entrambi gli universi esiste, da decenni, una vera e propria costruzione di conoscenze sulle questioni pedagogiche riguardanti, tra l'altro, l'inclusione, l'insuccesso e la dispersione scolastica. In questi due campi di attività si elaborano infatti non solo analisi precise di questi fenomeni, ma anche la sperimentazione di approcci e dispositivi in grado di dotare fornire agli insegnanti migliori strumenti necessari per prevenirli ed affrontarli.

Si può tuttavia osservare che, negli ultimi anni, in molti paesi europei, si sono sviluppate nel campo dell'educazione scambi più sereni grazie ad attori che partecipano a entrambi questi mondi, e anche grazie a ricerche, partecipative o meno, condotte secondo modalità molto diverse. Si tratta, in generale, di ricerche di media o lunga durata che mirano a conoscenze condivise piuttosto che a emettere giudizi. È il caso, ad esempio in Francia, della FESPI (la federazione degli istituti scolastici pubblici innovativi) e, sul piano internazionale, delle biennali dell'educazione nuova. Ciò ha dato luogo a giornate di studio, a numerosi articoli e a opere su questi temi.

Sulla base di questo quadro, Convergence(s) desidera richiamare l'attenzione delle istituzioni europee sull'interesse strategico di sostenere e amplificare queste dinamiche. Le proposte che seguono hanno lo scopo, di arricchire la loro cultura professionale e di dotarli di strumenti pedagogici più ampi e più aperti.

### QUESTE PROPOSTE SONO LE SEGUENTI



- 1 SOSTENERE I MOVIMENTI PEDAGOGICI**  
che hanno dimostrato la loro efficacia nella costruzione di dispositivi contro la dispersione, l'insuccesso e le discriminazioni, rinunciando alle restrizioni che li hanno colpiti negli ultimi anni e dotandoli di risorse umane e finanziarie adeguate ai loro bisogni e alle sfide delle loro missioni di interesse generale.
- 2 RAFFORZARE IL SOSTEGNO ALLE RICERCHE IN EDUCAZIONE**  
su queste questioni pedagogiche, in particolare quelle che articolano analisi scientifiche e pratiche pedagogiche, dotandole di risorse umane e finanziarie adeguate ai loro bisogni, attraverso finanziamenti europei appropriati e pluriennali.
- 3 FACILITARE GLI SCAMBI E LE RELAZIONI TRA MOVIMENTI PEDAGOGICI E RICERCATORI**  
attraverso dispositivi che permettano una migliore conoscenza reciproca e collaborazioni più efficaci. Ciò può avvenire tramite bandi di gara, inviti a progetti europei emananti dalle piattaforme istituzionali, supporti di ricerca accordati ai movimenti associativi o attraverso un migliore sostegno alle tesi e alle dissertazioni su questi temi, in particolare quando sono opera di insegnanti pedagogicamente coinvolti.

- 4 **PREVEDERE NELLE FORMAZIONI** rivolte ad educatori e insegnanti dei movimenti pedagogici percorsi di iniziazione alla ricerca.
- 5 **INSERIRE NELLE FORMAZIONI** alla ricerca in educazione la conoscenza dei movimenti pedagogici.
- 6 **INCORAGGIARE, CON MEZZI DEDICATI,** la creazione o lo sviluppo di spazi di informazione e pubblicazione condivisi a livello nazionale ed europeo.
- 7 **SOSTENERE RICERCHE SULLE ASSOCIAZIONI, GLI ISTITUTI E I DISPOSITIVI** al fine di documentare meglio le loro condizioni di efficacia, trasferibilità e sostenibilità nei sistemi educativi europei.

Questi orientamenti si inseriscono pienamente negli obiettivi europei in materia di educazione inclusiva, di successo per tutti e di rafforzamento del legame tra ricerca, pratiche professionali e decisioni pubbliche. Costituiscono una leva essenziale per costruire politiche educative più giuste, più efficaci e più durature su scala dell'Unione europea.



## PER UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE EDUCATIVA, DEMOCRATICA, CRITICA ED EMANCIPATRICE

L'IA non è neutrale: incarna scelte economiche, sociali e politiche. La posta in gioco dell'IA è anche una sfida di civiltà: investe la nostra concezione del sapere, del pensiero e dell'umanità. La questione non è quindi solo ciò che l'IA può fare, ma per chi è concepita, da chi è governata, e quali sono le condizioni democratiche a cui deve rispondere per essere utile al maggior numero possibile di persone.

### Sfide etiche e di diritti fondamentali

L'uso dell'IA nell'educazione apre la strada a pratiche di sorveglianza, profilazione e valutazione automatizzata. I bias algoritmici — sociali, culturali, di genere o linguistici — amplificano le disuguaglianze invece di correggerle. Questi strumenti ledono i diritti fondamentali degli studenti e del personale, fraglizzano la vita privata e banalizzano forme di controllo incompatibili con una scuola democratica.

- 1 Convergence(s) chiede che qualsiasi uso dell'IA nell'educazione sia subordinato al rispetto rigoroso dei diritti fondamentali, della protezione dei dati, della libertà pedagogica e del diritto alla contestazione umana delle decisioni automatizzate. Convergence(s) chiede inoltre che siano vietate le forme di sorveglianza, profilazione e valutazione automatizzata che ledono la dignità delle persone e rafforzano le discriminazioni.

### Sfide tecniche ed epistemologiche

L'IA riproduce correlazioni statistiche derivate da dati e obiettivi definiti a monte. Il rischio è grande di una concezione disincarnata del sapere, che confonda la produzione di risposte probabili con la conoscenza umana, e che tenda a cancellare ciò che caratterizza specificamente il pensiero umano: il dubbio, l'indagine, l'errore vissuto, l'esperienza del reale, il confronto con l'altro e la responsabilità del giudizio.

- 2 Convergence(s) chiede che qualsiasi utilizzazione dell'IA nell'educazione sia valutato alla luce di un criterio centrale: l'IA rafforza la capacità critica degli studenti? Convergence(s) chiede inoltre l'integrazione sistematica di un'educazione critica all'IA nei programmi, la trasparenza delle logiche algoritmiche utilizzate negli strumenti pedagogici, la formazione degli insegnanti per comprendere i limiti epistemologici di queste tecnologie.

### Sfide pedagogiche

Sul piano pedagogico, l'IA tende a promuovere una visione tecnicistica e gestionale dell'educazione. A seconda della configurazione che le viene data, favorisce la standardizzazione, a scapito della relazione umana, del dibattito, del conflitto di idee e della costruzione collettiva del sapere. Il rischio è maggiore: formare utenti efficienti piuttosto che cittadini critici.

- 3 Gli apprendimenti passano necessariamente per il tempo lungo, lo sforzo, l'errore, la sperimentazione e il confronto con l'altro. Convergence(s) promuove quindi una scuola del pensiero, del dibattito, della relazione umana e della costruzione collettiva dei saperi, lottando così contro la standardizzazione delle produzioni.

### Sfide sociali e democratiche

La governance dell'IA appartiene a grandi attori privati, a esperti tecnici e risponde a logiche di mercato. L'educazione non può essere abbandonata a sistemi che sfuggono al controllo democratico sulle loro finalità, sui loro criteri e sui loro usi. Inoltre il rischio sul tipo di civiltà che si produrrà è grande, quello di una società in cui pensare conterebbe meno che calcolare, in cui comprendere conterebbe meno che produrre, in cui deliberare conterebbe meno che ottimizzare. Ridurre l'intelligenza alla sola capacità di trattare masse di informazioni e di generare rapidamente risposte equivarrebbe a negare ciò che rende umano il sapere: la sua iscrizione in vite, lingue, storie, conflitti di interpretazione, mondi condivisi. Una tale concezione minaccia la possibilità stessa di un'educazione emancipatrice.

- 4 Convergence(s) chiede che gli strumenti di IA sviluppati o finanziati dall'Unione europea siano: aperti, inter operabili e controllabili pubblicamente; concepiti con le comunità educative; orientati verso la cooperazione piuttosto che la performance individuale. Convergence(s) chiede inoltre meccanismi effettivi di controllo democratico, di valutazione contraddittoria e di partecipazione del personale, degli studenti, delle famiglie e dei ricercatori alle scelte tecnologiche che coinvolgono la scuola e l'università.

### Sfide economiche

Attualmente con il denaro pubblico si finanzia prevalentemente l'uso a lungo termine di sistemi tecnologici privati, invece di sostenere infrastrutture condivise, gestibili collettivamente e concepite nell'interesse generale.

- 5 Convergence(s) chiede che i finanziamenti europei (Erasmus+, Horizon Europe, fondi strutturali) : privilegino le soluzioni aperte e non proprietarie, i software liberi e i beni comuni digitali educativi; escludano le soluzioni proprietarie che creano una dipendenza tecnologica duratura; impongano l'interoperabilità e la portabilità dei dati.

### Sfide ambientali

L'utilizzo dell'IA comporta un enorme consumo di energia, acqua e risorse minerarie. L'impronta carbonica è incompatibile con i discorsi educativi sulla sobrietà, la transizione ecologica e la responsabilità intergenerazionale.

- 6 L'obbligo di trasparenza sull'impronta carbonica e materiale dei sistemi di IA utilizzati nell'educazione, l'integrazione di criteri di sobrietà digitale negli appalti pubblici rafforzerebbero la coerenza tra politiche educative e obiettivi del Patto verde per l'Europa. La sobrietà digitale diventerebbe così un principio strutturante delle politiche educative.



## PER UN'EDUCAZIONE PUBBLICA EMANCIPATRICE: RESISTERE ALLA MERCIFICAZIONE E RIFONDARE LA SCUOLA COME BENE COMUNE

Nel corso degli ultimi decenni, l'Europa, come il resto del mondo, è stata teatro di un processo crescente di mercificazione dell'educazione. In molti paesi, le politiche educative hanno condotto a:

- un disimpegno della scuola e dei servizi pubblici a favore del settore privato;
- una messa in concorrenza degli istituti, incoraggiati a funzionare secondo logiche imprenditoriali;
- una subordinazione dei percorsi scolastici alle esigenze del mercato del lavoro;
- una riduzione dell'apertura degli istituti alla vita di quartiere al di fuori delle ore di lezione.

Queste evoluzioni hanno conseguenze maggiori, tanto in termini di garanzia dei diritti, quanto di qualità dell'educazione.

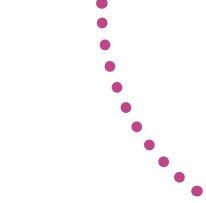
Le imprese private occupano un posto sempre più importante nell'insegnamento primario e secondario. Le loro offerte educative, soggette a logiche di redditività, tendono a standardizzarsi. Inoltre, le famiglie subiscono pressioni crescenti per assicurare la «migliore» educazione possibile ai propri figli, spesso a scapito delle loro aspirazioni personali, orientandoli verso percorsi ritenuti più prestigiosi.

Lo sviluppo dell'offerta privata accentua anche la segregazione scolastica: gli studenti provenienti da ambienti svantaggiati si concentrano in certi istituti pubblici, il che aggrava le disuguaglianze e favorisce la riproduzione sociale delle classi più agiate. Queste dinamiche pesano non solo sui percorsi individuali, ma anche sulla coesione sociale e indeboliscono lo sviluppo di una cittadinanza attiva.

### DI FRONTE A QUESTE PROBLEMATICHE, CONVERGENCE(S) PROPONE I SEGUENTI ORIENTAMENTI



- 1 **RIAFFERMARE IL RUOLO CENTRALE DELLO STATO NELLA GARANZIA DEL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E A UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITÀ PER TUTTI E TUTTE**  
Il diritto all'educazione rientra nell'interesse generale e costituisce una leva essenziale di emancipazione, democrazia e sviluppo, a scala europea come mondiale. È necessario rafforzare il ruolo istituzionale della scuola, assicurandosi che le strutture, le normative e i contenuti educativi rispondano anzitutto all'obiettivo di formare cittadini attivi e responsabili, piuttosto che alle sole aspettative del mercato del lavoro.  
In questa prospettiva, Convergence(s) chiede di opporsi alle riforme dell'insegnamento secondario che favoriscono un orientamento precoce degli studenti, e di estendere la scolarità obbligatoria fino a 18 anni in tutti i paesi dove ciò non è ancora realizzato.
- 2 **AUMENTARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI (DEGLI STATI) NELL'EDUCAZIONE**  
Il disinvestimento nella scuola riguarda sia il personale che le infrastrutture.  
→ **Riguardo al personale**, la professione è insufficientemente riconosciuta e valorizzata. Al di là delle questioni salariali, che influenzano fortemente l'attrattività del mestiere, la formazione degli insegnanti tende a privilegiare i contenuti disciplinari trascurando di proporre loro un lavoro riflessivo sulle disposizioni interne relazionali che conducono a una migliore partecipazione di tutti nella comunità educativa. La scuola deve essere uno spazio collettivo, fondato sulla cooperazione tra insegnanti, personale amministrativo, studenti e famiglie. Lo sviluppo di questa dimensione richiede un investimento duraturo nella formazione e nell'accompagnamento delle équipes.



→ **Riguardo alle infrastrutture**, molti paesi europei soffrono di una manutenzione insufficiente degli istituti pubblici. Le risposte fornite, spesso sotto forma di «ridimensionamenti», si traducono nella chiusura di scuole di prossimità a favore di strutture più grandi, implicando un ricorso crescente al trasporto scolastico. Questa evoluzione fragilizza i territori, in particolare quelli rurali, contribuendo al loro spopolamento. La scuola deve essere riconosciuta come un pilastro essenziale del tessuto locale: la sua scomparsa trascina con sé quella della comunità che la circonda. È quindi necessario rivalorizzare in particolare le classi plurilivello, che costituiscono spazi educativi aperti e radicati nel loro ambiente.

3

### **PROMUOVERE LA SCUOLA COME COMUNITÀ EDUCATIVA APERTA**

Il sistema scolastico forma una rete densa nel cuore dei nostri territori, offrendo spazi e attrezzature spesso sottoutilizzati quando il loro uso è limitato ai soli tempi scolastici. Numerose iniziative hanno già dimostrato il potenziale delle scuole aperte e partecipative. Grazie all'impegno dei genitori, delle associazioni locali e dei cittadini, esse diventano luoghi di incontro, condivisione e coesione sociale, accessibili e poco costosi.

Convergenza(s) chiede di fare dell'apertura degli istituti e del loro radicamento territoriale una vera e propria politica pubblica. Ciò implica che va meglio inquadrato e facilitato l'accesso alle infrastrutture scolastiche al di fuori delle ore di lezione (edifici, sorveglianza, trasporti, riscaldamento, ecc.).

L'obiettivo è sviluppare un'offerta allargata di attività e servizi, mobilitando il tessuto associativo, le famiglie e il volontariato, al fine di fare della scuola uno spazio vivo, al servizio dell'educazione delle giovani generazioni come degli adulti. Si tratta, in sostanza, di costruire una comunità educativa fondata sulla cooperazione e la responsabilità condivisa.

Di fronte all'ascesa delle logiche mercantili nell'educazione, diventa urgente riaffermare che la scuola non è un prodotto, ma un diritto fondamentale e un pilastro delle nostre società democratiche. Garantire un'educazione pubblica di qualità, accessibile a tutti e tutte, non è solo una scelta politica: è una condizione essenziale per lottare contro le disuguaglianze, rafforzare la coesione sociale e formare cittadini liberi e consapevoli. Reinvestire nella scuola, riconoscere il ruolo centrale delle comunità educative e ritessere i legami tra gli istituti e il loro territorio sono altrettante leve per costruire un modello educativo più giusto e più inclusivo. È ridando all'educazione la sua vocazione primaria — emancipare, trasmettere e fare società — che l'Europa potrà rispondere alle sfide presenti e future.



**Convergence(s)**  
pour l'Éducation Nouvelle

[www.convergences-educnouv.org](http://www.convergences-educnouv.org)  
[contact@convergences-educnouv.org](mailto:contact@convergences-educnouv.org)